

# CI PRENDIAMO CURA DELLA FAMIGLIA

## 3° CONVEGNO DI PASTORALE FAMILIARE

In preparazione al convegno di pastorale familiare, abbiamo analizzato e riflettuto sul capitolo 21 de *“Il Piccolo Principe”* di Antoine de Saint-Exupéry. L’abbiamo analizzato all’interno dell’Ufficio Famiglia. L’abbiamo ripreso nell’équipe di pastorale familiare. E, da ultimo, l’abbiamo messo a tema anche nella commissione diocesana della famiglia.

Vorremmo che da questo racconto e dalla proposta di riflessione del dott. Bordignon scaturisca la bellezza del nostro convegno che prenderà proprio questo titolo: **“Ci prendiamo cura della famiglia”**.

Dai tre passaggi di riflessione che abbiamo dedicato al capitolo 21, ci pare di dover fare queste sottolineature che ci paiono importanti; ancor più importanti se riferite alla pastorale familiare.

- **TEMPO**

Occorre darsi tempo e dare tempo. Le persone e le cose che incrociamo nella nostra vita diventano importanti nella misura in cui ad esse dedichiamo tempo. Il tempo dà il tono dell’importanza che attribuiamo alla vita che viviamo. Non avviene tutto velocemente. Gli aspetti importanti della nostra vita hanno bisogno di tempi rallentati che ci entrano davvero “dentro”, ci formano e ci trasformano.

Abbiamo bisogno di pazienza, intesa proprio come “prendere passione”, “provare passione”, “patire”. Solo le realtà patite, sofferte e a cui abbiamo dedicato tempo diventano davvero importanti per la nostra vita. E’ il tempo donato per gli altri quello che non trascorre invano. E’ il perdere tempo che ci fa guadagnare tempo.

La volpe al Piccolo Principe: *“E’ il tempo che hai perduto per la tua rosa che ha fatto la tua rosa così importante”*. Appunto.

- **LEGAMI**

I legami sono le relazioni importanti che ci fanno crescere e ci accompagnano nella crescita e nella vita. Un legame diventa importante e significativo solo se per esso si è dedicato tempo.

E’ diventare importanti l’uno per l’altro, responsabili gli uni degli altri. Pronti a “morire” per l’altro. Sono molto interessanti i passaggi del capitolo 21.

Ne cito solo uno, nelle parole che la volpe rivolge al Piccolo Principe:  
*“Conoscerò un rumore di passi che sarà diverso da tutti gli altri. Gli altri passi mi fanno nascondere sotto terra. Il tuo, mi farà uscire dalla tana, come una musica”.*

Molto interessanti anche le prime battute del capitolo, quando la volpe e il Piccolo Principe si incontrano. Cosa fanno? Si salutano. E' la certezza di qualcuno che ti dice: “Sono qui!”, ci sono.

*“Buon giorno”, disse la volpe. “Buon giorno”, rispose gentilmente il piccolo principe, voltandosi: ma non vide nessuno. “Sono qui”, disse la voce, “sotto al melo...”*

- **ADDOMESTICARE**

E' un termine che viene accostato solitamente al mondo animale. Ma è interessante associarlo alla vita umana di relazioni e amicizia.

La parola “addomesticare” contiene il termine “domus” che significa casa. Famiglia. Addomesticare significa farsi casa per l'altro, diventare casa gli uni per gli altri. Fare posto all'altro nella propria casa. Non si conoscono che le cose che si sono addomesticate.

Vero amico, vero fratello è colui che mi ha addomesticato, mi ha fatto entrare nella sua casa, mi ha fatto sentire uno della famiglia. Ci si conosce davvero solo se ci si è addomesticati. Leggiamo:

*“Non si conoscono che le cose che si addomesticano”, disse la volpe. “Gli uomini non hanno più tempo per conoscere nulla. Comprano dai mercanti le cose già fatte. Ma siccome non esistono mercanti di amici, gli uomini non hanno più amici. Se tu vuoi un amico addomesticami!”*

In questo occorre gradualità. Non avviene tutto, subito, in fretta. L'amore chiede un passo alla volta, chiede gradualità.

*“Che cosa bisogna fare?” domandò il Piccolo Principe. “Bisogna essere molto pazienti”, rispose la volpe. “In principio tu ti sederai un pò lontano da me, così, nell'erba. Io ti guarderò con la coda dell'occhio e tu non dirai nulla. Le parole sono una fonte di malintesi. Ma ogni giorno tu potrai sederti un pò più vicino...”*

*E ancora la volpe al Piccolo Principe:*

*“Se tu mi addomestichi, nella mia vita ci sarà un sole”. “Ma allora che ci guadagni?” “Ci guadagno”, disse la volpe, “il colore del grano”.*

- **RITI**

Il rito scandisce lo scorrere del tempo. Il tempo non scorre invano se è ritmato da riti che lo riempiono di significato. C'è tutta una ritualità che va riconosciuta e rispettata per accogliere l'altro nella propria vita. Il rito distingue un tempo dall'altro. Dona valore al tempo che scorre e dice chi noi siamo davvero.

Il rito chiede di essere atteso e preparato; chiede di essere vissuto; chiede di essere depositato nel cuore e verificato. Il rito rende il tempo non monotono, ma sempre nuovo. Il rito parla alla vita.

Il rito trasforma il tempo-kronos in tempo-kairos.

*"Che cos'è un rito?" disse il piccolo principe. "Anche questa è una cosa da tempo dimenticata", disse la volpe. "E' quello che fa un giorno diverso dagli altri giorni, un'ora dalle altre ore. C'è un rito, per esempio, presso i miei cacciatori. Il giovedì ballano con le ragazze del villaggio. Allora il giovedì è un giorno meraviglioso! Io mi spingo sino alla vigna. Se i cacciatori ballassero in un giorno qualsiasi, i giorni si assomiglierebbero tutti, e non avrei mai vacanza".*

Soprattutto la famiglia è fatta di riti.

- **PERDONO**

Il perdono è il segno del riconoscimento della realtà dell'altro. Infatti il riconoscimento contiene sempre il momento del perdono per il fatto che nessuno mantiene ciò che promette (R. Spaemann, Felicità e benevolenza, Vita e Pensiero, Milano 1988, 242). Ogni nostra azione, promette sempre di più di quanto può mantenere. Se non ricevessimo continuamente il perdono e non lo dessimo, non potremmo vivere. Questo è ciò che Spaemann chiama il "*perdono ontologico*": un perdono che ha per oggetto il nostro stesso essere, il fatto che noi siamo così. Noi non riusciamo a dare perfetta corrispondenza tra noi, la nostra intenzione e i nostri atti.

Tutto il capitolo 21 è un inno al perdono pur non nominandolo mai. Tempo, legami, addomesticare e riti invocano un perdono grande che riconcilia gli uomini tra di loro e con Dio.